



AIIG
Sezione Liguria

Liguria geografia



Anno XIII°, Numero 10

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Ottobre 2011

AVVIATO (IN QUALCHE MODO) IL NUOVO ANNO

Nella prima metà di settembre in tutte le scuole sono ricominciate le lezioni, per cui a nome dell'intero Consiglio regionale rivolgo a chi le frequenta - da una parte e dall'altra della cattedra - i migliori auguri di buon lavoro. Un augurio cordiale, in questa ripresa, faccio anche ai colleghi in pensione e, pensando che lo gradiscano, a tutti gli altri soci non docenti.

Per chi opera nella scuola vorrei, come scrivevo già parecchi anni fa, che veramente si trattasse di un lavoro serio e coscienzioso, lontano dai media e dalle polemiche, col solo scopo di educare i giovani e dialogare con essi. Ma come si fa ad essere sereni, guardandoci intorno?

Lo stato di stress degli insegnanti, definiti ora fannulloni ora ignoranti, terrorizzati spesso per l'insicurezza del posto, si ripercuote ovviamente sugli alunni (quest'anno circa 172.000 nell'intera regione) e certo non facilita il regolare svolgimento delle attività scolastiche.

I docenti di sostegno sono stati diminuiti di numero, il che compromette la continuità didattica e mette in difficoltà le famiglie degli studenti diversamente abili. Nella scuola primaria il sistema vigente da anni è stato sostituito suscitando polemiche tra "team di docenti", docente "prevalente" e docente unico.

Nella scuola secondaria di 1° grado si sono tagliate le ore di alcune materie (tra cui ovviamente la nostra geografia) per modificare le cattedre, sempre nell'ottica del risparmio (che deve essere certamente uno dei parametri da considerare, perché i fondi non bastano mai, ma non può essere l'unico).

Nella scuola secondaria di 2° grado si è stabilito di diminuire il numero delle ore, decidendo inoltre che queste siano di 60^m, quando in moltissime scuole - anche per esigenze di spostamenti casa-scuola - da anni vigeva senza inconvenienti l'ora di 50^m (e si ha l'impressione che questo allungamento abbia avuto solo uno scopo punitivo nei confronti dei docenti), e la diminuzione dell'orario settimanale ha fatto ridimensionare o scomparire parecchie materie

(come la geografia tolta dagli Istituti Nautici!) e soprattutto molte ore di laboratorio, in particolare negli istituti professionali dove sarebbero essenziali.

A livello dirigenziale, si assiste ad un superlavoro (ben retribuito, dice qualcuno, ma certamente pesante e poco produttivo per il bene delle istituzioni scolastiche) dei capi di istituto che reggono "a scavalco" più scuole, anche di carattere ben diverso tra loro.

Da ultimo, e solo in riferimento ai docenti di geografia (classe AO39), si è concesso quest'anno che gli abilitati della classe AO60 (scienze-

Presidente nazionale, il *Corriere della Sera* scriveva che «la riforma scolastica ha scelto di penalizzare proprio la materia necessaria per capire la globalizzazione», continuando «Italiani, vi esortiamo alla geografia!», ma la nostra disciplina - vorrei aggiungere io - ha il "difetto" di far ragionare, di aumentare la capacità critica degli studenti, soprattutto nelle scuole medie superiori, e evidentemente c'è chi preferisce che i giovani vivano di stupida tifoseria calcistica e di "grandi fratelli" televisivi piuttosto che diventino dei possibili contestatori (con le sole armi dell'intelligenza) del mondo politico, che proprio in queste settimane mostra la pochezza e l'indecoso comportamento di non pochi suoi rappresentanti.

Il Ministro resiste impavido alla bordate di critiche e si ha l'impressione di aver a che fare, in viale Trastevere, con dei sordi, ma l'AIIG potrà tentare di far sentire la sua voce in sede ministeriale quanto più saranno numerosi e motivati i suoi iscritti, mentre i docenti oggi a volte - invece di aderire all'Associazione - si accontentano di mugginare su Facebook.

* * *

E, a proposito di iscritti, vorrei ricordare che in questo periodo è in corso la nostra "campagna iscrizioni", dato che l'anno sociale AIIG è iniziato il 1° settembre. Se i Soci hanno modo di prender contatto con Segretari e Presidenti delle Sezioni provinciali, diano a loro la quota, se no la versino sul nostro conto corrente postale (modulo nel notiziario scorso) o meglio ancora - se per loro è comodo - mediante bonifico bancario sul nostro conto (il codice IBAN è a pag. 7).

I soci di vecchia data ci rinnovino il consenso, spingendo i giovani colleghi ad entrare nell'Associazione, che ha cercato visibilità anche attraverso i media (molti ricorderanno la campagna di stampa "no alla scuola senza geografia", che aveva raccolto decine di migliaia di firme), ma poco può fare di fronte all'incomprensione del MIUR. Solo una compagine forte e coesa può sperare di farsi ascoltare e, forse, ottenere che si mantengano le posizioni e in alcuni ambiti le si possa migliorare. Tutto è molto difficile, ma dobbiamo insistere.

Giuseppe Garibaldi



Due scuole della Liguria: sopra, il liceo "Tomaso Parentucelli" di Sarzana; sotto, la caratteristica copertura in legno della scuola primaria di Calizzano.



chimica), in larga misura del tutto incompetenti di geografia) potessero essere nominati su posti a loro non spettanti, soltanto perché perdenti posto (e quando mai a noi sono state concesse le ore di "scienze della terra" - materia che conosciamo bene - quando eravamo noi a perdere posto?).

Tempo fa, come ha ricordato anche il nostro

AIIG LIGURIA - VITA DELL'ASSOCIAZIONE

PRESIDENZA REGIONALE

I Presidenti delle Sezioni provinciali sono invitati a far conoscere alla Presidenza regionale i loro programmi di massima per l'anno sociale in corso, inviando appena possibile copia del verbale dell'assemblea annuale dei soci. Sarebbe opportuno che il Presidente potesse dare a Civitavecchia, al Convegno nazionale AIIG di novembre, informazioni fresche sulle nostre attività ed iniziative.

Tutte le comunicazioni alla Redazione del giornale "Liguria Geografia", relative ad attività sul territorio, è bene che pervengano - per competenza - attraverso i Presidenti provinciali, in modo da facilitarne una razionale programmazione in sede locale. In ogni caso, sarà opportuno - prima di stabilire in modo definitivo le date delle manifestazioni di maggior rilievo, e per evitare sovrapposizioni - mettersi in contatto col Presidente regionale, che ha il compito di armonizzare le attività sociali tra Montignoso e Ventimiglia.

L'invio delle comunicazioni alla Redazione va fatto per tempo, per facilitare l'impaginazione del giornale, in ogni caso la data limite è il giorno 15 di ogni mese per il notiziario del mese successivo, che viene "chiuso" intorno al 20-22 (solo per modifiche all'ultimo momento di date orari e sedi di manifestazioni, si può inviare e-mail fino al giorno 19); i Presidenti ricordino che normalmente "Liguria Geografia" esce in circa 10 numeri annui (mai in agosto) e che la distribuzione postale da qualche tempo è tutt'altro che regolare, e ne tengano conto per la programmazione dei vari eventi.

IL NOSTRO SITO

Ricordiamo ai Soci e ai lettori che le notizie di importanti eventi che ci pervengono dopo la stampa e l'inserimento sul sito del notiziario sono inserite, se possibile, nella pagina "Attività ed iniziative" del nostro sito regionale www.aiig.altervista.org, a cui si può accedere liberamente.

LE NOSTRE ESCURSIONI



Genova: la villa Serra a Còmagò, una delle mete della nostra escursione di sabato 8 ottobre; sotto, il parco della Villetta Di Negro, piccolo polmone verde in pieno centro con la vicina Acquisola.



GLI APPUNTAMENTI DI OTTOBRE

GENOVA

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI DELLA SEZ. DI GENOVA

Si svolgerà **martedì 25 ottobre, ore 16**, presso il DISAM, via Balbi 2. (aula A1). All'o.d.g., relazione della Presidente e della Segretaria, interventi liberi dei soci. Eventuale pagamento quote (per cui si veda a pag. 7).

CORSO SU "PARCHI E AREE NOTEVOLI IN LIGURIA":

- **martedì 18, ore 21** presso il Museo Storia Naturale "G. Doria", Remo Terranova, già docente all'Università di Genova, presenterà il volume "Escursioni e campagne geologiche guidate per gli studenti dei corsi di laurea in scienze Geologiche, Scienze Naturali e Geografia";

- **martedì 8 novembre, ore 21**, stessa sede, Remo Bernardello presenterà il volume "Felci del monte di Portofino", di cui è autore con Alberto Girani (Direttore Parco di Portofino)

IMPERIA

ESCURSIONE A GENOVA (sabato 8 ottobre)

L'escursione, illustrata sul giornale di settembre, **non è ancora confermata**, dato che vi sono molti posti liberi sul pullman (**chi è interessato contatti al più presto Ottavia Lagorio: data limite 27 sett.**). Partenza da Santo Stefano (ESSO) alle 7,15, da Imperia P.M. alle 7,35, da Oneglia 7,40, con soste a richiesta ad Albenga (autostrada) e Albisola (autostrada). Pranzo a Voltri; rientro ad Imperia verso le 18,40, a Santo Stefano alle 19,10. Quota (compreso pranzo) € 70

CORSO D'AGGIORNAMENTO "I TANTI ASPETTI DELLA GEOGRAFIA"

- **Venerdì 7, alle ore 17,15**, presso il Centro culturale polivalente (g.c. dal Comune di Imperia) si terrà la prima lezione del corso: il prof. **Giuseppe Garibaldi** (presidente AIIG-Liguria) parlerà su "Fenomeni glaciali e pseudoglaciali sui monti della Liguria".

- **Venerdì 14, ore 17,15**, nella stessa sede, il prof. **Angelo Perini** (AIIG-Genova) parlerà sul tema "Da Mosca a Pechino, lungo le ferrovie Transiberiana e Transmongolica"

- **Venerdì 21, ore 17,15**, stessa sede, il prof. **Alessandro Carassale** (AIIG-Imperia) parlerà su "Le palme di Bordighera e Sanremo: coltivazione, usi rituali e incidenza nel paesaggio culturale storico".

- **Venerdì 28, ore 17,15**, nella stessa sede, il dott. **Pier Giorgio Campodonico** (direttore emerito dei Giardini Hanbury) parlerà su "Botanica e lingua. Termini di uso comune derivati dal mondo delle piante e curiosità della nomenclatura scientifica".

Il primo incontro di novembre sarà il giorno 11, sempre presso il Centro culturale polivalente.

LA SPEZIA - MASSA E CARRARA

A CARRARA L'ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI DELLA SEZ. SP/MS

Si svolgerà **giovedì 13 ottobre, ore 15,30**, al Liceo G. Marconi di Carrara. All'o.d.g., le relazioni della Presidente e della Segretaria, seguite da interventi liberi dei Soci. Sarà possibile versare le quote sociali (vedere a pag. 7).

SAVONA

- **Sabato 22**, nell'ambito di una giornata di studio sul "Paesaggio della media e alta valle del Letimbro" organizzata dalla sez. savonese di Italia Nostra, il prof. **Elvio Lavagna** terrà una breve relazione geografica al convegno programmato nella sala delle Azzarie al Santuario dalle 9,30 alle 12,30. Nel pomeriggio, escursione guidata dal Santuario a Lavagnola attraverso Marmorassi.

- **sabato 29, ore 16,30**, presso la sala della Soc. di Storia Patria, via Pia 14-4, conferenza con proiezioni del prof. **Elvio Lavagna**: "Ma con gran pena..." - *Le nostre Alpi e la geografia dagli artifici mnemonici scolastici alle odierne riflessioni scientifiche e umanistiche?*

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI DELLA SEZ. DI SAVONA

Sempre sabato 29, alle 18,30, in via Poggi 1-4 (citofonare Sabatelli), seguirà l'assemblea ordinaria dei soci della sezione. All'o.d.g. relazione del Presidente e del Segretario e programma di attività per l'anno sociale 2011-12.

Scheda 16 - Pesca e allevamento di prodotti ittici: verso un nuovo equilibrio (a cura di G. Garibaldi)

La pesca, sia nei mari sia in acque dolci (laghi e corsi d'acqua), è una delle attività umane più antiche, e ne abbiamo notizia fin dalla preistoria. Dal mare, in particolare, popoli come gli Eschimesi, gli Islandesi, i Fuegini hanno tratto la fonte principale di sussistenza, e ancor oggi l'alimentazione degli abitanti di non pochi Stati è basata in maniera notevole sui prodotti ittici: rispetto a noi Italiani "carnivori", i Giapponesi hanno una disponibilità di pescato 8 volte superiore.

Va però subito chiarito che da anni il quantitativo di prodotti ittici consumato nei diversi paesi del mondo deriva in parte più o meno notevole dall'acquacoltura, un'attività importante ma in passato piuttosto limitata (salvo alcune eccezioni, come l'intenso allevamento delle carpe - ma anche di altri pesci e molluschi - nelle risaie e negli stagni e fiumi della Cina) o riguardante soltanto poche specie (tra esse, la tradizionale mitilicoltura nel golfo della Spezia, nel Napoletano e nella riva di Olbia, o l'allevamento delle anguille nelle valli di Comacchio): per esempio, nel nostro Paese il consumo pro capite di prodotti ittici si ritiene sia sui 16 kg, il che ha fatto dire recentemente ad alcuni giornalisti - amanti del paradosso - che al 30 aprile è terminata la disponibilità di pesce italiano e che da allora e fino a tutto dicembre possiamo mangiare solo prodotto straniero. Si sa bene che il nostro pescato è circa un terzo rispetto al consumo totale, cioè ce n'è solo per 4 mesi su 12, ma in realtà - a parte i periodi di "fermo biologico", come quello in Adriatico degli scorsi agosto-settembre - la pesca si svolge per tutto l'anno, sia pure con alti e bassi in relazione alla presenza delle varie specie migratorie e alle condizioni meteo-marine.*

La pesca si svolge per tutto l'anno, sia pure con alti e bassi in relazione alla presenza delle varie specie migratorie e alle condizioni meteo-marine.*

La pesca marittima.

Le zone più favorevoli alla vita degli organismi marini sono quelle poco profonde (fino a -200 m all'incirca, cioè nell'ambito della cosiddetta "piattaforma continentale"), illuminate dalla luce solare, ricche di piante marine e di plancton, nei pressi di aree costiere dove i fiumi scaricano sostanze minerali e organiche, utile nutrimento di pesci, molluschi e crostacei. Contrasti termici e salini (dovuti alle correnti e allo sfocio di acque dolci) sono condizioni importanti per la pescosità di un mare, che in genere è più ricco di specie se è caldo, ma molto più abbondante di pesci - pur in presenza di un minor numero di specie - se è freddo.

La fauna marina che vive in quest'ambiente è detta *fauna litorale* ed è stata l'unica pescata nel passato, quando le imbarcazioni e le attrezzature di pesca erano piuttosto rudimentali; più al largo, e fino ad una profondità di circa 800/1000 m, vive la *fauna pelagica*, che compie nel corso dell'anno grandi migrazioni: il suo sfruttamento è iniziato da circa un centinaio di anni, per cui oggi la pesca interessa questi due ambienti, ma

non quello della *fauna abissale*, che vive nelle acque più profonde e i cui esemplari solo eccezionalmente sono catturati con le reti a strascico. Naturalmente la pesca è favorita dal passaggio - irregolare nel tempo, e modificatosi in molti casi negli ultimi decenni per piccole variazioni climatiche e anche a causa dell'eccessiva attività peschereccia - di grandi branchi di pesce, come le aringhe nel mare del Nord o il tonno nel Mediterraneo.



Un'immagine della laguna di Orbetello, dove esiste un'importante acquicoltura di qualità

Da quando la pesca non è più solo a carattere costiero, le quantità di pescato sbarcate nei porti di pesca dei singoli Stati non sono più dipese da caratteristiche locali dei mari, ma dalla disponibilità di flottiglie modernamente equipaggiate, non solo per attrezzi di pesca ma anche per la conservazione del pescato, vista la grande distanza dai rispettivi porti d'armamento a cui esse operano. E' certo che il pescato è notevolmente aumentato nel corso del Novecento: in Cina, nell'ex URSS e in Giappone i quantitativi sbarcati sono raddoppiati tra il 1938 e il 1963, ma nel Regno Unito e

in Corea sono diminuiti; nel 1963, comunque, si calcolava a 450 milioni di quintali l'entità complessiva della pesca mondiale, compresa quella nelle acque interne. Successivamente la statistica ha compreso anche i prodotti dell'allevamento: nel 1988 la produzione era salita a 980 milioni di q e nel 2009 - secondo una proiezione FAO - avrebbe dovuto toccare i 1.451 milioni di q, di cui il 31% di acqua dolce. I prodotti dell'allevamento dovrebbero essere giunti al 38%.

L'allevamento dei prodotti ittici.

L'allevamento era frequente in età romana, come ci ricorda Plinio il vecchio per murene ed anguille, e si è sviluppato a partire dal periodo medievale per diverse specie, ma oggi tutto può essere - ed in effetti è - allevato. L'**acquacoltura** (o acquicoltura) consiste appunto nell'allevamento di pesci, molluschi, crostacei e piante acquatiche, ossia di organismi acquatici destinati sia al consumo umano diretto e indiretto sia al ripopolamento di ambienti acquatici.

Esistono diverse tipologie di allevamento, che si possono sostanzialmente ridurre a due-tre: estensivo ed intensivo (ma anche "superintensivo").

Nell'*allevamento estensivo* (come la "vallicoltura marina" di Comacchio o di Orbetello, o la "stagnicoltura" in acque dolci) il pesce viene seminato allo stato giovanile in lagune o stagni costieri e cresce con alimentazione naturale, sfruttando cioè le risorse fornite dall'ambiente.

Nel caso dell'*allevamento intensivo* in mare aperto (*maricoltura*) i pesci sono allevati in grosse gabbie galleggianti o sommerse, nutrendosi di quanto il mare stesso fornisce, ma l'alimentazione viene integrata artificialmente mediante somministrazione di alimenti naturali (pesce o cereali) o di mangimi formulati. Spesso nell'allevamento intensivo i pesci sono allevati in vasche di acqua dolce, salata o salmastra, alimentati con diete artificiali appositamente formulate per le singole specie. Nell'*acquacoltura iperintensiva* l'acqua all'interno dei bacini viene continuamente rinnovata, ma, nonostante questo, è necessario fornire ulteriore ossigeno indispen-

* Per la Liguria, una ricerca svolta nell'ambito del Compartimento marittimo di Imperia un quarantennio fa (allorché l'allevamento di prodotti ittici era limitato ai soli molluschi) poneva al 30% per Imperia e al 60% per Sanremo il fabbisogno di prodotti ittici non coperto dal pescato locale, per il quale si doveva ricorrere all'importazione locale di prodotti surgelati.

sabile alla respirazione del pesce. Spesso in questo tipo di allevamento vengono controllati molti parametri ambientali (temperatura, ossigeno, illuminazione, pH, salinità, ammoniaca) ed i mangimi sono sempre formulati.*

Nel caso dell'allevamento intensivo in ambienti marini costieri fortemente antropizzati va attentamente considerato anche l'impatto degli impianti sulla navigazione e sul turismo locale, ed uno degli aspetti più contestati agli impianti in gabbie è la possibilità di fughe di pesce allevato ed il conseguente rischio di riduzione della variabilità genetica delle popolazioni ittiche selvatiche, tanto che in Norvegia le licenze per l'installazione degli impianti sottocosta, di solito all'interno dei fiordi, prevedono il loro periodico spostamento per consentire all'ambiente il naturale recupero dell'equilibrio ecologico iniziale.

Le produzioni più importanti nelle gabbie galleggianti sono costituite da salmone (in Norvegia, Scozia, Cile e Canada), dalle specie marine mediterranee, soprattutto orata e branzino, e da quelle giapponesi. Comunque, lo sviluppo di differenti tecniche di acquacoltura assicura ai nostri mercati un rifornimento costante di numerosi prodotti ittici, vari per quantità, qualità e pezzatura, aspetto quest'ultimo di notevole importanza soprattutto per la grande ristorazione.

Nel 1980 solo il 9% del pesce consumato in tavola veniva dagli allevamenti, oggi è il 43%.** La Cina è in gran parte responsabile di questo boom, visto che da sola produce il 70% del pesce allevato nel mondo, al quale bisogna aggiungere il 22% che proviene da altre regioni dell'Asia, contro il 3,7% dell'Europa. Questa modesta percentuale corrisponde peraltro a 20,5 milioni di q, di cui ben 6,56 si riferiscono all'acquacoltura norvegese, 2,58 a quella francese, 2,21 alla spagnola e 1,81 all'italiana; seguono il Regno Unito, la Turchia, in forte crescita dal 2001, la Grecia, la Croazia.

Nell'UE, in tempi recenti, si è avuto un leggero calo della produzione, per la diminuzione del 24% in peso degli animali d'acqua dolce, mentre la produzione d'origine marina è cresciuta del 20%.

Quanto all'Italia, è attualmente il principale produttore dell'acquacoltura mediterranea. La produzione nazionale è rappresentata per quasi il 70% da molluschi, mentre la piscicoltura, pur contribuendo solo per il 30% alla produzione nazionale, dà oltre il 57% del valore complessivo. Nel 2008 l'acquacoltura italiana ha sorpassato la pesca marittima, garantendo il 51% della produzione ittica nazionale: contro 2,27 milioni di q ottenuti dalla pesca marittima (solo 0,1 da quella oceanica) ne stanno 2,38 provenienti dall'acquacoltura (725.000 q di pesci, 1.650.000 q di molluschi).

Nel complesso, la produzione ittica italiana è diminuita di circa il 10% nel quinquennio 2003-2008, passando da 5,21 milioni di q a 4,65 (si noti che la produzione del 1988 era stata di 3,9 milioni di q e quella del 1970 di 2,4, dunque nel tempo si è registrato un apparente aumento, ma va precisato che le statistiche degli anni più lontani sono poco attendibili per difetto, per ammissione dei rilevatori del tempo).

Tra le specie di maggiore importanza, nell'ordine, troviamo i mitili (muscoli o cozze) e le vongole tra i molluschi, le trote, i branzini e le orate tra i pesci: i maggiori ricavi si hanno dalle trote (410.000 q, 139.000 €) e dai mitili (1.160.000 q, 81.200 €). Branzini e orate subiscono la concorrenza di paesi esteri (Grecia, Turchia, ora anche Croazia), dai quali si ha un'importazione che corrisponde al doppio della produzione nazionale. Quest'ultima - relativamente a tali pesci - proviene da 72 impianti con vasche a terra (per il 54% in Puglia, Sardegna e Veneto) e da 54 impianti con gabbie in mare (per il 50% in Calabria, Sicilia, Sardegna).

* Il sistema a ricircolo, noto nella letteratura tecnica internazionale come RAS (Recirculated Aquaculture System) è il tipo di impianto più recente utilizzato nell'acquacoltura superintensiva. In questi impianti l'acqua può essere sottoposta a diversi tipi di trattamento: meccanico, biologico, termico, riequilibrio gassoso, riequilibrio chimico e abbattimento batterico, ma il nucleo basilare del sistema è rappresentato dal biofiltro. Questo è costituito da un sistema in grado di fornire enormi superfici di attacco ai batteri Nitrosomonas e Nitrobacter che trasformano l'ammoniaca escreta dal pesce in nitrati, forma chimica dell'azoto meno tossica per il pesce. L'utilizzo di batteri denitrificanti consente l'eliminazione anche dei nitrati sotto forma di azoto gassoso. Questo metodo, che riproduce in spazi ridotti processi naturali tipici dell'ambiente esterno, permette un notevole risparmio idrico, una riduzione delle emissioni azotate nell'ambiente esterno, ma comporta generalmente un peggioramento della qualità organolettica del prodotto allevato. [da Wikipedia]

** Il prodotto di allevamento è il 38% del totale (come detto a p. 3), ma il 43% della parte di esso destinata all'alimentazione umana.



Particolari dell'acquacoltura in acque marine



Note conclusive

Per finire, è forse bene ricordare che, per favorire l'ulteriore sviluppo dell'acquacoltura (che, visto il depauperamento per *overfishing* - o "sovrappesca" - del patrimonio ittico naturale, appare l'unica soluzione per non marginalizzare i prodotti ittici nell'ambito della dieta di noi umani), è importante per le aziende che operano nel settore mantenere standard produttivi elevati. Sempre più numerose sono le iniziative di certificazione dei vari anelli della filiera, con la maggiore sostenibilità delle tecnologie produttive, il tutto sostenuto da una crescente percezione del pesce come cibo sano e tutelato da normative sempre più attente alla salvaguardia della sicurezza alimentare. Poiché le proiezioni sulla crescita demografica nel prossimo cinquantennio sono tutt'altro che tranquillanti (salvo che per gli incoscienti fautori del "crescete e moltiplicatevi") è bene che l'allevamento continui ad integrare sempre di più i prodotti tradizionali dell'attività peschereccia, in modo da poter contribuire a sfamare l'umanità. E' molto probabile che il primo nato dell'ottavo miliardo venga alla luce entro la fine dell'anno (forse già in novembre: controllate su www.worldometers.info/it).

Un recente breve *dossier* del geografo francese Alain Miossec, grande esperto di geografia dei mari (su *Historiens et Géographes* n. 415/2011, pp. 99-108), già nel titolo ("L'oceano e lo sviluppo sostenibile") si pone domande sulla sostenibilità dello sfruttamento marino e della vita umana sui litorali, in un'ottica di medio-lungo periodo che riguarda anche il riscaldamento globale del pianeta e, in particolare, quello delle acque marine: una messa a punto interessante, che ipotizza anche soluzioni globali e negoziate, così come prevede l'*agenda 21* del programma ambientale delle Nazioni Unite, nel suo capitolo dedicato a mari e litorali.

Giuseppe Garibaldi

Comuni italiani al di sotto dei 1.000 abitanti: una breve messa a punto generale

Nota di G. Garibaldi

Nella mappa, inserita in Cittali@news n. 78/2011 (le "notizie" inviate dall'Anci, l'associazione dei comuni d'Italia), sono indicati i territori dei comuni al di sotto dei mille abitanti suddivisi per regione, con il seguente commento:

«Si nota che questa tipologia di comuni è presente soprattutto nelle regioni montuose, nell'arco alpino e sul versante centro appenninico. Sui quasi duemila comuni italiani al di sotto dei mille abitanti, oltre un terzo si trova in Piemonte e Valle d'Aosta, che fanno registrare le percentuali più elevate di comuni in questa fascia: quasi il 60% dei comuni valdostani e circa il 50% di quelli piemontesi, dato importante se si tiene conto che per numero assoluto di comuni il Piemonte è attualmente secondo in Italia (1206 in totale).

Significativo pure il dato della Liguria, con il 42% dei comuni sotto quota mille, mentre nel Mezzogiorno le regioni con il maggior numero di piccoli comuni sono Molise e Abruzzo, rispettivamente col 48,5% e 38,8% al di sotto dei mille abitanti.

Puglia, Emilia Romagna, Toscana e Veneto sono invece le regioni che presentano il numero minore di centri di queste dimensioni: solo 6 comuni in Puglia (2,3% del totale regionale), 17 in Emilia Romagna (4,9%), 19 nella Toscana (6,6%) e 40 nel Veneto (6,9%)».

Anche se la recente decisione governativa di abolire i piccoli comuni è per ora rientrata, imponendo ad essi solo di consorzarsi per i servizi, già in diverse occasioni nel passato vi erano state soppressioni (soprattutto negli Anni 20 del Novecento) e ce ne dovranno essere in futuro, se veramente si vorrà razionalizzare il funzionamento degli enti locali. Dunque, appare opportuno ragionarci su e chiedersi il perché di questa presenza di microcomuni in alcune aree d'Italia: certamente, l'affermazione nel testo sopra citato che si tratta di zone di montagna (nelle quali, in passato almeno, c'erano difficoltà di spostamenti) spiega in parte il fenomeno, ma occorre anche riandare a fatti storici precisi. Per esempio, in Liguria durante il periodo napoleonico vi fu l'erezione in comune autonomo di molte piccole comunità già dotate di autonomia religiosa, e questo fatto ha perpetuato una frammentazione che appare spesso eccessiva, solo che si pensi che alcune sedi comunali distano da quelle di comuni contigui pochissimi km, a volte solo uno o due, e neppure in montagna. Nella Lunigiana, che appartenne in buona parte al granducato di Toscana, esistono viceversa delle circoscrizioni comunali molto vaste, al cui interno si contano numerosi centri abitati (i comuni di Pontremoli e di Fivizzano ne contano, ciascuno, quasi una trentina). Per spiegare il numero enorme di comuni

del Ponente ligure, si sostiene spesso che furono determinanti i contrasti tra le popolazioni dei diversi centri, per questioni economiche o d'altro genere, ma diversità d'opinioni esistono anche all'interno di piccoli centri e sono spesso ingigantite dal getto "campanilismo" di pochi, spesso interessati a dividere piuttosto che a facilitare un rapporto solidale tra gruppi umani viventi in una stessa area.

Per puro passatempo, ho provato a raggruppare i comuni della provincia d'Imperia in modo da creare - se del caso - circoscrizioni amministrative di maggior peso territoriale e demografico, e senza alcuna difficoltà, solo in base a criteri geografici, avrei "sfoltito" le comunità esistenti da 67 a ... 19. Naturalmente, l'operazione potrebbe essere fatta per altre zone, liguri e no, con risultati magari opposti là dove esistono dei centri abitati in forte crescita, ma eccentrici rispetto all'attuale capoluogo del comune e con attività economiche alquanto diversificate.

Visto che noi siamo al confine con la Francia, dove vive una popolazione simile per numero a quella italiana (sia pure su una superficie quasi doppia), ci sarebbe da chiedersi perché là i comuni siano 36.780 (I-2011), un numero assurdo, di cui i Francesi spesso si lagnano:¹ e la spiegazione è la solita, cioè che al tempo della Rivoluzione essi furono creati

sulle preesistenti e più numerose circoscrizioni parrocchiali.

Se non si vuole, là e qui, abolire i comuni minuscoli, si potrebbero creare delle "unioni di comuni" (chiamate in Francia "communautés de commune", che là dove esistono, specie nei dintorni delle grandi città e nelle valli, funzionano bene, come afferma Jean Sarraméa), ma la soluzione migliore è comunque quella di fondere diversi comuni tra loro contigui: in tempi di servizi informatizzati i cittadini non ne risentirebbero e anche le spese generali sarebbero più contenute (sospendendo per qualche anno il *turn over* dei dipendenti). A lamentarsi sarebbero comunque i sindaci e i consiglieri comunali, non di rado campioni di campanilismo (*pro domo sua*), che perderebbero il loro modesti emolumenti e un certo potere, ma sarebbe un danno solo per loro.

¹ Il professor Sarraméa ci informa che nelle aree di montagna molti comuni hanno meno di 50 abitanti (a volte una decina in tutto!), ma gli sforzi per raggrupparli non sono efficaci per "esprit de clocher" (=campanilismo) e tutti gli eletti non vogliono lasciare l'onore né lo stipendio. Quanto ai dipartimenti, essi sono ormai di scala troppo piccola, ma guai a chi propone di abbandonarli visto che datano dalla Rivoluzione (1790).



Elaborazione Cittali su dati Istat al 1 gennaio 2011

PROPOSTA DI RICERCA DIDATTICA IN ANTARTIDE

Come ha precisato Giuseppe Garibaldi nel n. 6 del giugno scorso, l'interesse economico per le zone polari si sta accentuando per la fame di risorse energetiche e minerarie che costringe l'uomo allo sfruttamento anche delle zone più inospitali della Terra come quelle anemuniche dei poli.

Alle informazioni e osservazioni relative alle missioni scientifiche e alle ricerche in Antartide si può aggiungere questa breve notizia su un'iniziativa di interesse anche geografico. Si tratta del progetto didattico "Aulabianca" (inchiesta su "Ambiente, Ecologia, Rifiuti") ideato da Julius Fabbri, docente di Scienze in ruolo presso la scuola media "Divisione Julia" di Trieste e dottorando di ricerca presso l'Università di Trieste, sede consorziata con l'Ateneo genovese.

Il progetto pilota prevede uno scambio scolastico tra le scuole argentina e cilena situate in Antartide e istituti italiani con la realizzazione di una spedizione in Penisola Antartica nel dicembre 2011, a cento anni dalla scoperta del Polo Sud. Tale iniziativa si colloca nel progetto internazionale *Green Home* sull'ambiente, gestito da una base straniera in Penisola, già ben avviato da anni, con la partecipazione di alunni di ogni età e provenienza. Il progetto "Aula-bianca" si basa su un approccio empatico con gli alunni ed è approvato e finanziato parzialmente dalla scuola media suindicata. Per le istituzioni italiane funge da capofila il Centro Interdipartimentale per la Ricerca sulla Didattica dell'ateneo triestino ed è attiva la collaborazione con il CNR di Padova. Il piano economico viene indicato in 4 mila euro a persona (per ulteriori informazioni sull'itinerario del viaggio: www.adriantartica.org).

L'attività didattica è altrettanto articolata: inchieste sulla raccolta dei rifiuti presso le basi antartiche, con videointerviste, documentazione fotografica dei siti inquinati e prelievo di campioni del suolo; esecuzione di una mappa dei siti presso le basi russa, cinese, cilena e polacca; campionamento di sedimenti presso il giacimento di gas idrati di metano; visite ai laboratori scientifici e all'unica serra botanica; studio del krill (in via di estinzione) alla base della catena alimentare antartica; raccolta di micrometeoriti e ricerca di meteoriti; esecuzione di profili georadar e magnetometrici; raccolta di campioni di suolo per ricerche sulla radioattività e campionamenti subacquei; documentazione di reperti della foresta fossile per l'anno internazionale delle Foreste 2011; osservazioni della volta celeste e approfondimenti di tematiche su ecologia, geografia, geologia, flora e fauna.

Oltre agli obiettivi didattici e di alta divulgazione, il progetto si distingue per scopi di carattere storico-rievocativo: sarà infatti celebrato il 35° anniversario della spedizione di Renato Cepparo, l'imprenditore milanese che nel gennaio 1976 costruì la prima base italiana con caratteristiche moderne dando il via alla ricerca attualmente svolta da Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA). La base venne dedicata a Giacomo Bove, ma oggi risulta in stato di abbandono, pertanto il progetto prevede la realizzazione di un cippo e una targa commemorativa sulla base, per

istituire un sito storico e attivare una stazione radio-amatoriale.

Tale dedica potrebbe destare perplessità, dato che il Bove – com'è noto – non raggiunse mai l'Antartide, ma un breve excursus biografico ne riconosce pienamente il merito: l'esploratore nato a Maranzana (oggi in provincia di Asti) nel 1852, studia all'Accademia Navale di Genova e a 25 anni partecipa alla ricerca del passaggio a Nord-est della spedizione di Nordenskjöld del 1878-90, che avrebbe unito la Norvegia al Giappone per via marittima. Dopo questo viaggio Bove progetta un viaggio in Antartide in un'epoca in cui non si pensava ancora che le terre polari potessero offrire le risorse descritte da Garibaldi (solo a metà del secolo scorso si evidenzieranno le loro potenzialità strategiche ed economiche, oltre al ruolo che i ghiacci antartici rivestono nell'equilibrio climatico del nostro pianeta). La spedizione sarebbe durata tre anni e sarebbe costata 600.000 Lire (2,3 milioni di € odierni), che si sarebbero dovute raccogliere con sottoscrizioni private, perché l'approvazione della Società Geografica Italiana non convinse lo Stato italiano che in quegli anni

aveva interessi prevalentemente in Africa. La spedizione, attraversato l'Atlantico, avrebbe toccato l'Argentina, la Patagonia, la Terra del Fuoco, le Falkland e poi si sarebbe spinta verso Sud per raggiungere il mare di Ross, con un itinerario di completamento delle ricerche dei primi scopritori dell'Antartide, Ross e Wilkes. Bove avrebbe poi effettuato osservazioni di geografia fisica, meteorologia, magnetismo ed astronomia, ma nonostante il grande entusiasmo generale la spesa risulta troppo elevata. La Società incarica poi Bove di guidare una spedizione in collaborazione con l'Istituto Geografico Argentino per ricerche sul territorio della Patagonia, la Terra del Fuoco e l'Isola degli Stati. Partita il 17 dicembre 1881 da Buenos Aires, la spedizione esplora tutta la costa argentina, l'isola degli Stati, tutti i



Il continente antartico visto dal satellite

passaggi e le isole che si trovano nello stretto di Magellano e giunge presso i missionari inglesi di Ushuaia che pregano gli esploratori di trasportarli in isole vicine perché dovevano incontrare una tribù di Fuegini ancora sconosciuta. Ma appena gettata l'ancora si alza un vento burrascoso accompagnato da un mare pericoloso. La nave viene fatta arenare per salvare l'equipaggio e così Bove deve rinunciare a scendere verso l'Antartide, quindi torna a Buenos Aires dove riceve una medaglia d'oro dal Presidente della Repubblica Argentina. Bove effettua una seconda spedizione in Argentina negli anni 1883-84 per l'esplorazione delle "Misiones", un territorio compreso tra i fiumi Iguazù a nord, il Paranà ad ovest, il Paraguay a sud, spingendosi oltre quest'area sino all'Alto Paraguay e le province brasiliane del Guayrà e del Mato Grosso. Da Buenos Aires riparte il 29 gennaio 1884 per la Terra del Fuoco, incontra il popolo dei Patagoni e ne compie i primi studi scientifici. A questa spedizione parteciparono anche Sarmiento che fu poi più volte presidente della Repubblica Argentina ed Edmondo De Amicis che già si trovava in Sud America, ma il sogno di Bove di un viaggio in Antartide non sarà più realizzato per la prematura scomparsa dell'esploratore (si veda: www.giacomobove.it).

IL BILANCIO DELLA SEZIONE LIGURIA

Pubblichiamo il bilancio consuntivo 2010-11 della Sezione regionale (da confrontare col preventivo, pubblicato a pag. 7 del n. 10/2010 di Liguria Geografia), approvato nelle sue linee generali dal Consiglio regionale il 5 luglio scorso, e, a fianco, il bilancio preventivo 2011-12, predisposto dal Presidente, che dovrebbe essere approvato dal Consiglio regionale nella riunione del 27 settembre 2011. I due bilanci saranno presentati per l'approvazione all'Assemblea regionale dei soci, prevista ad Imperia per la stessa data. Ci auguriamo che i soci presenti siano numerosi perché l'approvazione del bilancio non deve essere considerata come una semplice attività burocratica, ma costituisce un momento importante della vita sociale.

Bilancio consuntivo 2010-2011

Bilancio preventivo 2011-2012

Entrate

| | | |
|---|-------------------|-------------------|
| Avanzo di cassa al 1° settembre 2011 | € 7.566,58 | |
| 1) parte delle quote sociali incassata dalla Sezione | € 2.120,00 | € 2.000,00 |
| 2) "quote" soci per visite e viaggi di istruzione (Val Vesubia, Colline nizzarde, Alba, Genova, Villafranca, Mânie, Giardini Hanbury) e piccole entrate varie | € 890,00 | € 500,00 |
| Totale | € 3.010,00 | € 2.500,00 |

Uscite

| | | |
|--|------------|------------|
| 1) notiziario (11 num. x c. 200 copie: fotocopiatura e spedizione) | € 1.720,94 | € 1.600,00 |
| 2) spese generali (tenuta ccp [€ 162,83]; telefono [calcolato forfettariamente in 150 €], posta [8,60 €]); buste [€ 126]; minuterie non reg. [18,13] | € 465,56 | € 500,00 |
| 3) spese per accrescere la visibilità dell'Associazione (iscrizioni gratuite, contributo al webmaster, piccoli contributi ecc.) | € 200,00 | € 400,00 |

| | | |
|--|-------------------|-------------------|
| Totale | € 2.386,50 | € 2.500,00 |
| Avanzo annuale | € +623,50 | € 00,00 |
| Disponibilità sul conto per invii in abbonamento postale | € 546,70 | |
| Accreditati su ccp prima del 31.8, di pertinenza. Eserc. 2011-12 .. | € -89,32 | |
| Situazione di cassa al 31 agosto 2010..... | € 8.647,46 | |

N.B. Come si vede, il bilancio consuntivo presenta un discreto margine attivo, dovuto agli introiti derivanti dalle quote versate dai soci per le visite effettuate; l'attivo, se il Consiglio sarà d'accordo, potrà essere accantonato per destinarlo alle spese per future pubblicazioni, come del resto è possibile fare per una parte dell'attivo realizzato negli anni scorsi. Gli introiti delle escursioni - uniti ai proventi derivanti dalle quote sociali - concorrono a coprire le spese di stampa e spedizione del notiziario e quelle generali, che sono poco comprimibili. Per il 2011-12 è stata messa a bilancio prudenzialmente una somma inferiore per le entrate dovute alle quote (dato che potrebbe ridursi ulteriormente il numero dei soci) ed egualmente si è tenuta relativamente bassa la previsione di entrate per i proventi di escursioni (trattandosi di entrate aleatorie). Se le entrate risultassero in corso di esercizio superiori al previsto, sarà possibile migliorare il notiziario, che costituisce la spesa maggiore (spesa che potrebbe diminuire solo che si riuscisse a convincere ancora un certo numero di soci a ricevere l'edizione on line, e infatti si è voluta abbassare - sia pur di poco - la previsione di spesa rispetto al consuntivo dell'anno sociale decorso) o si potrà fare come nell'esercizio appena concluso, accantonando una somma per future pubblicazioni. Se tali entrate non si realizzeranno e si verificasse un leggero passivo, si potrà attingere al fondo di cassa, salvo cercare nuove soluzioni per il successivo anno sociale. Alle Sezioni provinciali - che, salvo Savona, hanno sufficienti disponibilità - non si darà alcun contributo, come stabilito nella riunione di Consiglio regionale del luglio 2010, ma in caso di iniziative locali di particolare rilievo, potrà essere assegnata (del tutto o in parte) la somma preventivata al n. 3.

Il presidente (Giuseppe Garibaldi)

ISCRIZIONI 2011-12 (dal 1° settembre 2011 al 31 agosto 2012)

Ecco le quote per il nuovo anno sociale, da versare alla posta (conto corrente 20875167, intestato ad AIIG-Sez. Liguria) oppure accreditarci mediante bonifico bancario (IBAN: IT 39 T 07601 01400 000020875167, o pagare direttamente a mani dei Segretari provinciali:

| | | |
|--|---|--|
| - Soci effettivi € 30 (estero € 45) | } | con diritto al notiziario "Liguria Geografia" e alla rivista nazionale "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole") |
| - Soci juniores € 15 | | |
| - Soci familiari € 15 | | I soci familiari che desiderano ricevere personalmente copia cartacea del notiziario regionale dovranno versare in tutto 20 €. |

Abbonamento a "LigGeo" € 10 per rimborso spese (solo per Soci di altre Sezioni regionali che desiderano ricevere a casa l'edizione cartacea)



**LIGURIA
GEOGRAFIA**

*Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno XIII°, n. 10, Ottobre 2011
(chiuso il 20 settembre 2011)

Direttore responsabile: Silvano Corradi

Periodico fotocopiato in proprio
Registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati 45 - 18017 Cipressa (IM)
Fax 0183 999877 - E-mail: gaivota@credit.tin.it
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2010 - 2013)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Maria Paola Curto, segretaria
Luca Ramone, tesoriere
Renata Allegri, Fabrizio Bartaletti
Maria Pia Turbi, Anna Lia Franzoni,
Elvio Lavagna, Andrea Meloni (Gruppo giovani)

Presidente regionale - tel. (0039) 0183 98389

E-mail Segreteria regionale
segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DISAM dell'Università,
Via Balbi 2 - 16128 Genova

Presidente Fabrizio Bartaletti
tel. 010 20951439, e-mail: bartfbi@unige.it
Segretaria Antonella Primi
tel. 010 20953603, e-mail: primi@unige.it

Sede riunioni: Aula magna Dipartim. DISAM
e DISTUM e Istituto Nautico (Porto Antico)

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)

Presidente Giuseppe Garibaldi,
tel. 0183 98389, e-mail: gaivota.gg@alice.it
Segretaria Ottavia Lagorio,
tel. 0183 299181, e-mail: olago@libero.it

Sedi riunioni ad Imperia: Centro culturale
polivalente e Sala riunioni Museo dell'Olivio

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)

Presidente Anna Lia Franzoni
tel. 0585 857786, e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria M. Cristina Cattolico
tel. 0585 856497, e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona

Presidente Elvio Lavagna,
tel. 019 851743, e-mail: e.lavagna@alice.it
Segretario Paolo Bubicci, tel. 340 0383947 e
019 7700081, e-mail: pabubicci@tin.it

Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli
Via San Giovanni Bosco 6 - Savona

Quote annuali di adesione all'AIIG
Soci effettivi € 30 - Juniores (studenti) € 15
Familiari € 15 (col notiziario € 20)

Per invii all'estero supplemento di 15 €

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 10 €

da consegnare ai segretari provinciali o
versare sul conto corrente postale n. 20875167
o mediante bonifico bancario
(IBAN IT 39 T 07601 01400 000020875167)

sul conto intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

**F. BONATTI - E. PETACCO - G. NERI, Trebia-
no. Vicende storiche, economiche, sociali,** La
Spezia, Edizioni Giacché, 2010, pp. 208, € 10

Seconda edizione di un'opera dedicata alla storia e
all'organizzazione socio-economica di questa piccola
comunità della bassa Lunigiana (in comune di Arcola).

**C. BOZZANO - R. PASTORE - C. SERRA, Tra
mare e monti da Genova alla Spezia,** Genova,
Nuova Editrice Genovese, 2010, pp. 376

Gli autori, da anni specializzati nella ricostruzione
storica dei servizi automobilistici di linea della Ligu-
ria (come già segnalato su queste pagine), dedicano
ora la loro fatica alle autolinee del Levante ligure (lito-
rale ed entroterra). La ricerca non ha evidentemente
fini geografici, ma, al di là dello scopo evocativo (sup-
portato da una gran mole di illustrazioni), è utile per
farci conoscere la nascita e lo sviluppo della rete dei
collegamenti del Levante, importante soprattutto per il
trasporto della posta e per aver facilitato la mobilità
(per lavoro poi anche per turismo) nei decenni prece-
denti il boom dell'automobilismo privato. (G.G.)

**A. COVIELLO e V. SCANDELLARI, Storia del
quartiere umbertino: dalle case operaie ai pa-
lazzi liberty,** La Spezia, Edizioni Giacché, 2011,
pp. 256 (€ 23)

Come precisa il sottotitolo, "Dal progetto alla co-
struzione. La vita nel quartiere. Piazza Brin e la nati-
ta del liberty: la nuova città tra Otto e Novecento", si
tratta di un ampio e interessante lavoro (corredato da
foto d'epoca e attuali) che descrive questo interes-
sante quartiere operaio della Spezia, sorto a fine Otto-
cento a sud-ovest della stazione ferroviaria per venire
incontro alle esigenze abitative di una città allora in
forte crescita demografica. (G.G.)

M. DADÀ (a cura di), *Guida di Fosdinvo. Cultura,
storia e natura di un angolo di Toscana tra
Alpi Apuane e mare,* La Spezia, Edizioni Giac-
ché, 2010, pp. 224 (€ 15)

Si tratta di un ampio lavoro collettivo che analizza
questo comune della bassa Lunigiana in tutti gli aspetti,
dall'interessante centro storico ai borghi minori, metten-
done in luce le interessanti peculiarità. (G.G.)

**R. PALUMBO, La strada di Cento Croci. Un
viaggio nel tempo tra Emilia e Liguria di le-
vante,** La Spezia, Accademia Lunigianese di
Scienze G. Cappellini, 2010, pp. 161

L'interessante volume, ricco di informazioni, fa segui-
to ad altri lavori di Roberto Palumbo, già da noi segnalati
per un'attenta ricostruzione della storia della via Au-
relia nella Riviera di Levante. La carrozzabile di Cento-
croci (da Sestri a Varese aperta nel 1834, completata fino
a Borgotaro nel 1880) è su un importante antico itine-
rario (uno tra i tanti fra mar Ligure e pianura padana), che
l'autore ci descrive con cura e precisione. (G.G.)

**UNIONCAMERE LIGURIA - REGIONE LIGURIA
- ISTAT, Rapporto Statistico Liguria 2010,** Ge-
nova, 2011, pp. 107

**UNIONCAMERE LIGURIA - REGIONE LIGURIA
- ISTAT, Rapporto Statistico Liguria 2010. Ana-
lisi storica 1861-2011,** Genova, 2011, pp. 113

Alla pubblicazione dell'Annuario regionale (di cui
si è scritto ampiamente sul n. 3/2011 di Liguria Geo-
grafia) si accompagnano quest'anno due volumetti di
un centinaio di pagine, che a giorni dovrebbero essere
presentati ufficialmente a Genova.

Il primo è il consueto Rapporto con ulteriori dati e
riflessioni sull'evoluzione economica regionale, il mer-
cato del lavoro, le condizioni socio-economiche delle

famiglie con approfondimenti sulla situazione abita-
tiva e le spese per l'assistenza sociale a minori e an-
ziani.

Il secondo, per celebrare il 150° anniversario del-
lo Stato italiano, è un volume storico che traccia
l'evoluzione della regione dagli anni che precedono
l'unificazione nazionale ad oggi ed è opera di vari
autori, tra cui G. Garibaldi, presidente dell'AIIG-
Liguria. E proprio al geografo Garibaldi è affidato
il primo capitolo, sulle "Variazioni territoriali della
Liguria (1861-2011)". L'A. tuttavia non manca op-
portunamente di far riferimento alle variazioni in-
tervenute dopo l'annessione dello Stato genovese al
dominio dei Savoia, osservando in premessa che
tale stato - come la Liguria attuale - non aveva af-
fatto un confine naturale nella linea spartiacque tra
versante ligure e padano, ma si estendeva in larga
parte oltregiogo. Dopo l'annessione al Piemonte i
territori di Novi e Bobbio costituivano due provin-
ce assegnate alla divisione di Genova. Con la riforma
amministrativa piemontese del 1847 le divisioni
(raggruppamenti di province) con capoluogo sul
mar Ligure divennero tre, Nizza, Savona e Genova
con 10 province (tra cui quella di Acqui con Savo-
na). Proprio in seguito a questa riforma il territorio
ligure raggiungerà la massima estensione, destinata
però entro breve tempo a drastico ridimensionamen-
to, con la riforma Rattazzi del 1859 (per la quale le
divisioni vengono denominate province e le province
circondari, ma soprattutto i circondari di Acqui e No-
vi vengono aggregati alla provincia di Alessandria)
e la cessione di Nizza alla Francia l'anno dopo.

Il contributo registra puntualmente tutte le succes-
sive variazioni del territorio ligure (che fino al 194-
7 è solo quello di una circoscrizione statistica!), le
modifiche della struttura amministrativa e nella to-
ponomastica (per cui molti comuni subito dopo l'u-
nificazione nazionale per evitare omonimie con al-
tri comuni italiani hanno aggiunto l'aggettivo ligu-
re o altre specificazioni), i cambiamenti nel numero
e nella superficie di singoli comuni. Un paragrafo a
parte è poi dedicato alle incongruenze tra limiti am-
ministrativi e diocesani. Paradossale la situazione
delle parrocchie della provincia di Genova facenti
capo a ben sei diverse diocesi: Genova, Chiavari,
Savona-Noli e Tortona, tutte afferenti alla regione
ecclesiastica ligure, ma anche al vescovo di Acqui
e a quello di Piacenza-Bobbio.

L'A. a conclusione della sua accurata ricostruzione
delle vicende politico-amministrative che hanno
portato agli attuali confini regionali nota come
"siano molte le aree contigue che hanno ancora ca-
ratteri liguri soprattutto nelle abitudini e modi di
vita o nel dialetto o per gli stretti legami umani ed
economici con la nostra regione". Voltaggio dal
2005 è "comune onorario" della provincia di Geno-
va, Novi con altri otto comuni della provincia di
Alessandria mantiene l'aggettivo ligure nella sua
denominazione ufficiale. Il legame con la Liguria
persiste anche con aree lontane di colonizzazione
ligure come Bonifacio in Corsica o Carloforte e
Calasetta in Sardegna, altri due "comuni onorari"
della provincia di Genova.

Mi sono soffermato più a lungo su questo capitolo
perché scritto da un autore con particolare sensibi-
lità geografica, ma anche gli altri capitoli meritano
attenzione. In particolare il contributo di P. Arvati
su "Nascita ed evoluzione di una regione di città"
con Genova motore della crescita nel primo Nove-
cento e più recentemente impegnata a fronteggiare
il declino industriale; quello di M. T. Zunino sulle
vicende demografiche, di G. De Candia su Fami-
glie e matrimoni in Liguria, di C. Rubino sulla po-
polazione attiva e l'evoluzione economica nei 150
anni dopo l'unificazione nazionale. (E.L.)